



“KOSMOPTERIX”



Album: [“Kosmopterix”](#)

Autore: [Dubravko Lapaine](#)

Recensione a cura di: [Jack Azzarà](#)

Sul monte Olimpo della didgeridoo music è approdato un nuovo dio; il suo nome è “Kosmopterix”, il secondo cd del croato Dubravko Lapaine.

“Kosmopterix” è un album capace di incantare dal primo ascolto e del quale si crede di conoscere tutto da subito, salvo rendersi ben presto conto di essere vittime di un abbaglio. In realtà è un lavoro così completo, complesso e vario, da essere in grado di rivelare all’ascoltatore qualcosa di nuovo ad ogni successivo ascolto.

Ogni traccia è una stella viva e ardente. A loro volta queste dodici stelle sono state sapientemente incastonate in modo da formare un kosmo(pterix) perfetto, fatto di luce, energia, calore ma soprattutto di suoni e musica.

“Koridoro del Sono” rappresenta magistralmente lo stargate del disco. Ottimo brano di “didgeridoo solo” alternato o con sovra incisa la voce di Lapaine che recita il suo mantra in materia di musica e suoni.

Il successivo brano “The Spatialist” è un’altra pregevole combinazione di didgeridoo e voce. Questa volta la voce non è solo di Lapaine ma soprattutto di Mary Crnkovic Pilas (Blackmary).

Il terzo pezzo “Korvo Eksaltiko” si potrebbe definire un brano matrioska. Pur mantenendo sempre lo stesso filo conduttore, al secondo minuto e trentadue secondi ha un cambiamento radicale tanto da far percepire l’inizio di un nuovo brano.





La quarta e nona traccia ("Arhandeo Svega Cudnog" e "Volvitur in Rota") sono due eccellenti prove di cosa si possa ottenere suonando deep instrument contenenti due o anche tre drone con chiavi differenti (drone=nota base).

La quinta traccia "Rescribi", è un perfetto accostamento di didgeridoo e pianoforte, suonato da Marko Ritosa; un brano veramente affascinante che però si presenta a tratti un po' inquietante, ma forse questo potrebbe essere proprio uno dei suoi pregi.

La sesta traccia "Putnik" è un'altra felice espressione di come un didgeridoo possa meritevolmente orbitare all'interno del raggio gravitazionale del pianeta musica. Perfetta e inserita nei momenti giusti la melodia creata suonando l'albero che canta come fosse una tromba.

A questo punto dell'album, comincia prepotentemente a farsi largo in me l'anomala ma altrettanto piacevole sensazione (che si protrarrà per tutto il resto del disco) di non stare ascoltando un solo album ma due perfettamente fusi insieme; uno di "didgeridoo solo" e un altro di "didgeridoo più altri strumenti".

Quando la poesia incontra il didgeridoo possono nascere combinazioni come la settima traccia "Divljak", ottima ouverture con la sola voce di Dudo sulla quale viene poi inserito il didgeridoo; successivamente il brano prende il via in un infuocato alternarsi di voce e Toot suonati con diverse tonalità.

Il successivo brano "Lake of awareness" cade al punto giusto del disco. Ho trovato questo pezzo il più distensivo tra tutti, appropriato prima del gran finale. Come suggerito dal titolo rappresenta un'ottima occasione per immergersi in un lago di consapevolezza attraverso l'ascolto di suoni, rumori e voci che lentamente si dissolvono lasciando lo spazio al silenzio.

Il decimo brano è un nuovo arrangiamento di "WhatiSIT". Nei primi 90 secondi lo definirei *HardDidgeridooCore* e nei successivi 90 secondi *HeavyDidgeridooMetal*. Riconosco come questa versione potrebbe a molte persone (soprattutto ai non suonatori) essere meno gradevole della precedente; invece per me è sublime estasi ascoltarla, poiché immagino quale sensazione fisica e mentale deve provare un suonatore mentre esegue un brano di tale energia e potenza.

"Kosmopterix" viene chiuso da "Point Of Line" didgeridoo solo alternato alla voce di Dudo e da "Misao is daleka", dove Dubravko viene accompagnato (oppure accompagna??) egregiamente dalla chitarra di Igor Ratkovic (Yngvr).

"Kosmopterix" dura oltre 52 minuti, dato ancora piuttosto insolito nel mondo della didgeridoo music; nonostante ciò non annoia mai e anzi produce un duplice effetto contrario, da un lato quello di far volare il tempo, dall'altro quello di dilatarlo, dando l'impressione di vivere un ascolto ben più lungo dei 52 minuti di durata del cd.

Infine il booklet: come il cd si rivela molto lentamente. Se in un primo momento non mi aveva colpito in modo particolare in seguito, guardandolo con più attenzione e leggendo ogni singola frase, l'ho trovato molto ben fatto e in perfetta sintonia con l'album.





Non saprei dire quanto sia stato volutamente studiato e quanto sia stato casuale ma ogni parola, segno, simbolo e disegno sono stati inseriti al posto giusto anche al fine di creare piacevoli dubbi sull'interpretazione di alcune raffigurazioni.

Per esempio, la foto riportata all'inizio di questa recensione è la scansione della parte esterna del booklet completamente aperta dove io ho l'impressione di vedere gli occhi di una mosca (mi ricordano il film "The Fly" con Jeff Goldmun), con tanto di pupille e venature; questo effetto sarà stato effettivamente ricercato e voluto oppure è nato casualmente??

Un altro gioellino è rappresentato dalla dispensa all'interno del booklet, dove sono riportati circolarmente, uno per ogni brano, dei mini surreali racconti (alcuni dei quali riproducono il testo recitato da Dudo nel cd) e dove al centro è raffigurato quello che sembra essere un pianeta e che, giocando con le ambivalenze, potrebbe anche essere un occhio con un pianeta al posto della pupilla.

Sul lato esterno della dispensa, proprio al centro (in corrispondenza del "pianeta occhio" del lato interno) è riportata una foto raffigurante un cosmo ripreso da lontano e tutto intorno sono scritti i nomi delle costellazioni più conosciute.

L'unico neo del booklet è di non riportare la tonalità degli strumenti utilizzati nei vari brani come peraltro Dudo aveva fatto nel suo primo cd.

Trovo sempre molto interessante conoscere almeno la nota (se non anche la lunghezza) degli strumenti utilizzati, a maggior ragione se il suonatore adopera strumenti di note e dimensioni fuori dai canoni comuni.

A parte questa piccola mancanza, reputo "Kosmopterix" un capolavoro assoluto, un disco in grado di definire i nuovi confini della didgeridoo music e di arrivare là dove nessuno era mai stato prima.

Jack Azzarà
Jack.azzara@yahoo.it

